

**Visto** Esclusivo**Vittorio Sgarbi**

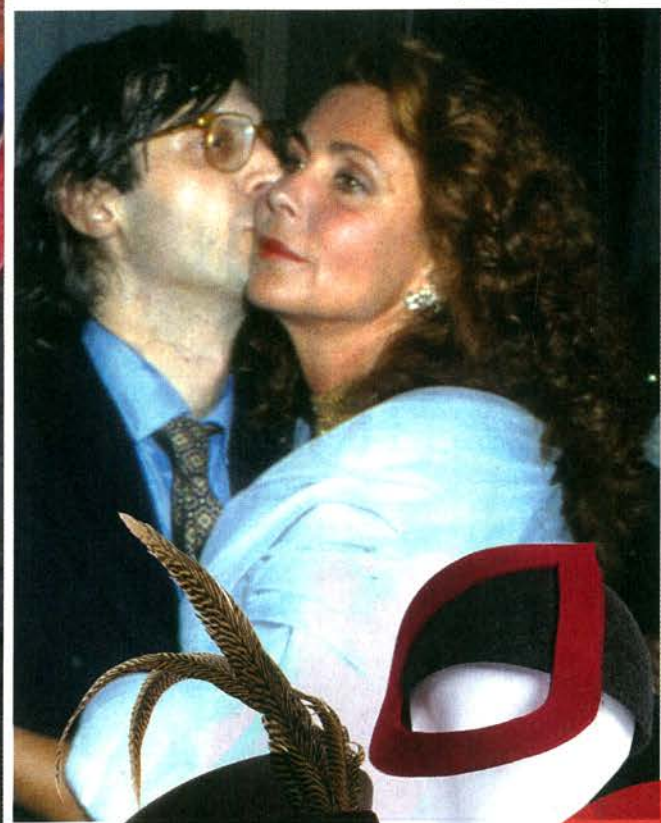
su Marina Ripa di Meana

# Vendo la vita della donna che ho amato

Il critico d'arte, che fu legato per anni alla regina degli artisti, è stato chiamato per battere i suoi abiti e cappelli in un'asta a scopo benefico. E ricorda: «Negli anni Novanta eravamo una coppia letteraria, naturali nella trasgressione. Poi ci allontanammo: lei voleva dominare i suoi uomini, e io non mi sono mai piegato»

di Tiziana Cialdea  
ROMA, OTTOBRE

**C**appelli di piume, corna, ragni e farfalle. Sono stati appesi alle pareti della Casa d'Aste Bertolami Fine Arts di Roma, nella centralissima cornice di Palazzo Caetani Lovatelli. Dal 21 al 29 ottobre, con ingresso gratuito, il pubblico ha potuto apprezzare la collezione privata di abiti, accessori e gioielli di Marina Ripa di Meana. Poi, il 30, è stato deciso che la collezione sia battuta all'asta, e il ricavato devoluto alla Fondazione Umberto Veronesi. L'idea è stata dei figli di Marina: Lucrezia Lante della Rovere e Andrea Ripa di Meana. >>>



### UNA PASSIONE ARDENTE

A destra, Vittorio Sgarbi, 66 anni. È stato battitore d'asta della collezione di abiti, cappellini (al lato alcuni modelli) e altri pezzi storici appartenuti a Marina Ripa di Meana (nell'altra pagina), morta nel gennaio scorso a 76 anni. Nel riquadro sopra, Sgarbi la bacia negli Anni '90. «La nostra fu una passione ardente», ha detto lui.

## Visto

►►► Tra colori, trasgressioni, cin cin, particolarmente significativa è stata la figura del battitore d'asta designato: nientedimeno che Vittorio Sgarbi. Esperto d'arte, certo, in quel contesto soprattutto grande amore di Marina Ripa di Meana. «Sì, ho amato Marina», ha ammesso Sgarbi a *Novella 2000*, pochi giorni dopo la scomparsa della irriverente signora dei salotti. «Sembravamo una coppia letteraria, un libro vivente. Giravamo per il mondo con amiche alternative, anche pornstar, i fotografi ci riprendevano, non ci nascondevamo, per noi era come se non ci fossero stati, eravamo assolutamente naturali nella nostra trasgressione».

**Erano più o meno gli Anni Novanta.** «In realtà il nostro primo incontro è stato nel 1977», ha raccontato Sgarbi, «ma io ero troppo giovane, troppo sconosciuto per quel giro, il suo giro, lei era conosciuta con il cognome del primo marito, il duca Alessandro Lante della Rovere». «Un duca, troppo fragile per competere con lei, donna di fuoco, di passione e anche, per alcuni, di follia», scriveva *Novella 2000*.

**Il secondo incontro Tra Marina e Sgarbi è avvenuto appunto negli Anni Novanta.** Lui era diventato il famoso intellettuale dalla lingua tagliente, Marina era la moglie di Carlo Ripa di Meana, nobile, non ricco, intellettuale anche lui, tanto riflessivo da sviluppare una tolleranza empatica che gli avrebbe permesso di conoscere tutto della moglie, anche quello che per gli altri era tradimento. «Era l'epoca di Craxi», ha continuato Sgarbi, «Marina e Carlo gli erano legatissimi. E tra me e Marina fu passione ardente. Una passione che prevedeva anche il sesso, certo, ma Marina era presa anche da un'idea artistica della nostra coppia, che sembrava riproporre l'unione tra Francis Scott Fitzgerald, lo scrittore americano, e la moglie Zelda. Carlo Ripa di Meana sapeva, come sapeva tutto di sua moglie. Ma per lui quel tradimento non è mai stato tale. Non si limitava a tollerare, ma accettava tutte le scelte della sua donna, che ha sempre combattuto l'ipocrisia. Per questo, il loro è stato un amore grandissimo».

La frequentazione tra Marina e Sgarbi



## Lei non celava i suoi amori, Carlo li accettava



## ORGANIZZANO I FIGLI ANDREA E LUCREZIA

Sopra Andrea Ripa di Meana, figlio adottivo di Marina e del secondo marito Carlo, con Lucrezia Lante della Rovere, 52, figlia di Marina e del primo marito Alessandro Lante della Rovere: i due hanno organizzato l'esposizione e la successiva asta. A destra, abiti della collezione di Marina Ripa di Meana esposti a Palazzo Caetani Lovatelli a Roma. Il primo da sinistra, è in seta *duchesse* color albicocca con grandi fiocchi sul retro ideato dalla stessa Marina, che l'ha indossato a Venezia nel 1991 al Ballo Volpi (nell'altra pagina lei con Carlo, foto di Marcellino Radogna). Il secondo abito, del 1992, è una tuta *short* con gonna staccabile in tessuto in *lurex matelassé*, ideata sempre da Marina per un servizio fotografico che si è svolto a Capri per la rivista *Elite* (a sinistra).



## Tutto il ricavato è stato devoluto alla Fondazione Umberto Veronesi

È andata avanti fino a quando, complici anche i rispettivi caratteri dominanti, arrivarono alla rottura pubblica. Il distacco avvenne quando Sgarbi in un editoriale criticò i coniugi Ripa di Meana che, nella fase calante di Craxi, si smarcarono dal leader socialista. La coppia querelò Sgarbi, lui fu costretto a pagare. «Ci furono lacerazioni», ha spiegato il critico, «culminate a Spoleto nel 2011 al Festival dei Due Mondi, quando Marina rovesciò su di me della "pipì d'artista". Faceva parte della sua natura provocatoria, che non alterava il suo temperamento giocoso e divertente. Era una donna voluttuosa e decadente. Poi ci siamo riappacificati».

**Da allora è passato tempo, è cambiato tutto, Marina non c'è più.** Ma Sgarbi ha deciso di essere all'evento che omaggia la sua memoria e di esserci in un ruolo speciale come quello del battitore d'asta. A organizzare tutto sono stati i figli di Marina. «Abbiamo selezionato i pezzi passati alla storia, non è stato né facile, né veloce», racconta Andrea Ripa di Meana, figlio adottivo di Marina e Carlo, sposati per 36 anni, fino a gennaio scorso quando è morta lei. Pochi mesi dopo è morto pure lui. «La mia vita è cambiata in poche settimane», continua Andrea, «ma, nonostante il dolore, mi sono messo al lavoro per portare a termine una delle ultime volontà di Marina».

**Appunto, quella di esporre i suoi abiti e i vistosi accessori che l'hanno caratterizzata.** «Voleva che la sua eredità servisse a qualcosa di concreto. Così, al termine della mostra, abbiamo pensato di realizzare l'asta devolvendo il ricavato al Fondazione Veronesi per la ricerca sul cancro». Malattia che ha consumato Marina. «Di lei forse ho amato soprattutto quel suo essere talmente donna da affrontare qualsiasi uomo», ha concluso Sgarbi, «compreso me, che non mi sono mai piegato. O forse semplicemente era bello stare con lei».